

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 13

XI Domenica del Tempo Ordinario "Anno B" **Domenica della Generosità**

S. Antonio da Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Benaglia Giovanna, Maestroni Pietro e Mina

Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti con la partecipazione dei bambini delle Elementari e ragazzi delle Medie; Battesimo di Locatelli Enea

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela

Lunedì 14

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Ada e Silvia

Martedì 15

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Malvestiti Angelo

Mercoledì 16

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Sepulveda Carmen, Alessandro e Ida

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti con la partecipazione di fra Aquilino

Giovedì 17

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Burini Luigi

Venerdì 18

S. Gregorio Barbarigo, vescovo patrono secondario della città e della diocesi

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Damiani Tarchini

Ore 20,30: In Oratorio incontro bambini con le famiglie della Quarta Elementare

Sabato 19

Santi Gervasio e Protasio, martiri compatroni della nostra Parrocchia

Ore 16,00: Formazione in Oratorio del Gruppo Famiglie sul tema delle sfide della nostra società

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Locatelli Anna 1° Anniversario; Micheletti Ginetta, Sonzogni Domenico, Marchesi Elisabetta animata dal Gruppo Famiglie

Ore 19,00: In Oratorio serata conviviale di chiusura

Domenica 20

XII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rota Luigi, Muri, Emilia, Giuseppe e Massimo

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Benaglia Geremia e Ivan con la partecipazione dei bambini delle Elementari e ragazzi delle Medie; Battesimo di Rota Gaia

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Antonio Masnada

Preghiera

E' dolce e doveroso elevare
la nostra lode a te,
Padre che ci offri il tuo amore
per mezzo del Cristo,
tuo dilettestimo Figlio.

Gesù ci ha parlato della forza del Regno
Che, come un seme fecondo e ricco di vita,
porta frutto anche senza la nostra opera.

Per un dono della tua grazia
ci chiama a collaborare per accogliere
e realizzare nel mondo
il suo disegno d'amore,
così che nessuno resti escluso
dalla chiamata alla gioia.
La Parola del tuo Unigenito
ravviva in noi la speranza,
e fonda la nostra fede
perché possiamo riconoscere
la tua salvezza e collaborare
per annunciarla
a quanti l'attendono con fiducia.

A nome di chi ancora non ti conosce
e uniti a quanti ti invocano
come Padre buono
innalziamo a te la nostra lode
e ti proclamiamo: Santo.

**E' PARTITA LA SOTTOSCRIZIONE PER LA
LOTTERIA PRO ORATORIO
CHI VUOLE AIUTARE PER LA VENDITA
O ACQUISTO DEI BIGLIETTI
RIVOLGERSI PRESSO LE SUORE**

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 13 Giugno 2021**

XI Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"



*“come un uomo
che getta il seme
sul terreno; dorma
o vegli, di notte
o di giorno,
il seme germoglia
e cresce”.*

Prima Lettura: Ezechièle (17,22 - 24)

Salmo responsoriale: (91/92) E' bello rendere grazie al Signore.

Seconda Lettura: Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,6 - 10)

Vangelo: Marco (4,26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Il discorso sul regno di Dio che Gesù fa con le due parabole risponde a una duplice domanda: anzitutto l'uomo non è l'attore principale della crescita del Regno che dipende da Dio; in secondo luogo il seme del regno che è piccolissimo diventerà una pianta molto grande: è quindi una visione di speranza che incoraggia, per quanto il regno appaia piccolo in questo momento.

Dio è all'opera nella storia e la realizzazione del suo disegno non dipende dall'efficientismo né delle istituzioni né dei singoli, ma piuttosto dall'ascolto della Sua parola e dalla disponibilità a metterla in pratica. Il messaggio delle parabole non è un invito al disimpegno ma a lasciare che la parola operi nel cuore dissodato con buona volontà.

Nella fase della storia della salvezza in cui viviamo la Chiesa è una realtà sacramentale che porta e rende efficace la presenza di Dio nella storia ma non ne esaurisce l'azione: il Regno è in costruzione e non è ancora giunta al compimento; ciascuno è invitato a collaborare alla crescita del regno assecondando la Grazia di Dio che Egli gli dona. Il cristiano vive la tensione tra il "già" e il "non ancora" della speranza e cammina tendendo verso la realtà futura che lo attende.

Gesù ci parla in parabole. Egli vuole che attraverso immagini ed esempi tratti dalla vita quotidiana i suoi preziosi insegnamenti s'imprimano nella mente e nel cuore dei suoi ascoltatori di ogni tempo. Con l'immagine del seme che cresce da solo e del granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, vuole fugare per sempre dalla nostra mente la tentazione di immaginare e credere che il Signore Dio, onnipotente e lo stesso Gesù, Verbo incarnato, debbano apparire con manifestazioni grandiose e spettacolari o che noi possiamo da soli garantirci la vita eterna. Tutt'altro!

Anche quando si parla del Regno di Dio viene presentato a noi come un piccolo seme che cresce lentamente; sfugge persino alle misurazioni umane perché guidato dal pensiero stesso di Dio. L'umiltà è uno degli insegnamenti che con maggiore insistenza appaiono nel Vangelo e in tutta la Scrittura. Non possiamo dimenticare che per la superbia abbiamo peccato una prima volta e per quello stesso vizio pecciamo ancora.

Il Vangelo ci dice anche che proprio dall'umiltà sgorga invece la potenza divina perché indissolubilmente è legata all'Amore. Così ciò che appare piccolo e debole ai nostri occhi racchiude l'immensità stessa di Dio fino a convincerci che dalla morte del seme sgorgano davvero i frutti più fecondi e perenni: è dalla morte di Cristo che fluisce il trionfo dell'amore, la definitiva sconfitta del male e la Sua e nostra risurrezione.

Con divina sapienza il Signore ci vuol far sapere che le vicende della nostra umana esistenza, persino dinanzi all'esilio o a qualsiasi dolorosa esperienza, non bisogna mai perdersi d'animo o spegnere la speranza: silenziosamente, ma sempre con amorevole premura il Signore agisce nella nostra storia e anche dopo i percorsi traviati o tortuosi, se confidiamo in Lui, Egli ci riconduce sulla via della salvezza. Ancora una volta il chicco di grano prima di germogliare e portare frutto, è caduto in terra ed è morto: siamo stati crocifissi con Cristo per risorgere

Ecco perché nella vita del cristiano non c'è spazio per lo sconforto: Cristo Gesù ci accompagna, ci sostiene, ci guida, dona preziosa fecondità alla nostra vita.

Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno. L'infinito di Dio raccontato da un minuscolo seme, il futuro nella freschezza di un germoglio di senape. Accade nel Regno di Dio come quando un uomo semina. Il Regno accade perché Dio è l'instancabile seminatore, che non è stanco di noi, che ogni giorno esce a immettere nell'universo le sue energie in forme seminali, germinali, come un nuovo giardino dell'Eden che sta a noi custodire e coltivare. E nessun uomo o donna che siano privi dei suoi germi di vita, nessuno troppo lontano dalla sua mano. Che dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Gesù sottolinea un miracolo infinito di cui non ci stupiamo più: alla sera vedi un bocciolo, il giorno dopo si è aperto un fiore. Senza alcun intervento esterno. Qui affonda la radice della grande fiducia di chi crede: le cose di Dio, l'intera creazione, il bene crescono e fioriscono per una misteriosa forza interna, che è da Dio. Nonostante le nostre resistenze e distrazioni, nel mondo e nel cuore il seme di Dio germoglia e si arrampica verso la luce.

La parabola del granello di senape racconta la preferenza di Dio per i mezzi poveri; dice che il suo Regno cresce per la misteriosa forza segreta delle cose buone, per l'energia propria della bellezza, della tenerezza, della verità, della bontà.

Mentre il nemico semina morte, noi come contadini pazienti e intelligenti semiamo buon grano; noi come campo di Dio continuiamo ad accogliere e custodire i semi dello Spirito, nonostante l'imperversare di tutti gli erodi dentro e fuori di noi.

Un seme deposto dal vento nelle fenditure di una muraaglia è capace di viverci; è capace, con la punta fragilissima del suo germoglio, di aprirsi una strada nel duro dell'asfalto. Gesù sa di aver immesso nel mondo un germe di bontà divina che, con il suo assedio dolce e implacabile, spezzerà la crosta arida di tutte le epoche, per riportarvi sentori di primavera, di vita fiorita, di mietiture.

Tutta la nostra fiducia è in questo: Dio è all'opera in seno alla storia e in noi, in alto silenzio e con piccole cose.